

DISEGNI MUSCOLARI

Valerio Paolo Mosco

Quando nei primi anni '90 apparvero le immagini della scuola di Bordeaux nell'aria si sentiva il bisogno di una *vis plastica* barbarica, che mettesse in scena senza filtri quella lotta tra materia e forma invocata da Zevi. Si sentiva la necessità di andare oltre i disegni pittoreschi postmoderni che evocavano un'atmosfera che nel tempo si era rivelata consolatoria e più che altro definitivamente distante dalla costruzione, dalla materialità dell'architettura. Fuksas è riuscito a dare forma a questa aspettativa. A Bordeaux disegno e costruzione quasi coincidono: la materia dell'acrilico, la sua densa grana è analoga al rame e al legno del costruito. Sta in questo rispecchiamento di disegno e costruito la novità che non si respira nei pur belli disegni espressionisti di Michelucci, Ricci e Savioli. Certamente i quadri rapidi e muscolari di Fuksas plagiano Schifano, ma lo plagiano comprendendolo. Si respira, infatti, in essi, come in quelli di Schifano, un furore ancestrale, indomito, commisto ad una lontana eco malinconica senza la quale il pop entra nella vuota ridondanza dell'icona. Questa lontana eco, questa risacca esistenziale, nutre le migliori opere di Fuksas. Poi c'è l'altro Fuksas, quello del design levigato, prestazionale e asettico su cui è inutile spendere parole.



MAISON DES ARTS A BORDEAUX

Massimiliano Fuksas, 1998

Disegno per gentile concessione di FFMAAM

Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna (www.ffmaam.it)